Tutti gli sport in tutto il mondo

La città di Contrin

« L'Associazione Nazionale Alpini italianamente operando volle ricidificato questo rifugio e lo affida ai fratelli di queste vallate in pegno del vigile affetto della Patria - Luglio 1923 ».

Questa leggenda che riempie una lapide, appariscente e subito ostensibile, murata sulla facciata del Contrin I, ricostruzione dell'ex-capanna Norimberga del Club Alpino austro-tedesco, commuove e fa bene al cuore con la sua subitanea sintesi rievocatrice ed il suo inevitabile richiamo di ammirazione, gratitudine e rispetto.

Rifugio Contrin: emanazione schietta simpaticamente volitiva e gagliarda di quell'Associazione Nazionale Alpini che ha nell'on. Manaresi il suo augusto presidente, orgoglio dei rudi ma cordiali scarponi, sempre alpini « intus et in cute », già provati al fuoco, al gelo ed alla roccia e che, con il medesimo a comandante, formano il decimo alpini, riserva aurea sempre vigile, pronta e volontaria.

Ma che rifugio! Il vocabolo qualificativo mal s'addice all'opera ch'è un vero e proprio albergo di montagna, dotato di tutte le comodità moderne e non privo di un'eleganza semplice, sobria ma consistente e pregevole perchè s'appalesa a grado a grado, con la dimestichezza dell'ambiente.

Si perviene alla città di Contrin, come la chiamano quei dell'A.N.A., da Canazei per la valle di Contrin in meno di tre ore, ed è questa la via più comoda, la direttissima. Vi si può pure accedere da Pozza per il passo di S. Nicolò (m. 2313); da Malga Ciapela in val Pettorina per il passo d'Ombretta (m. 2794); dalla Fedaja per forcella Marmolada (m. 2910); dalla valle di S. Pellegrino per il passo delle Cirelle.

Sorge a m. 2001 in una largura di monte, ampia di visioni, sorvolata da stimolanti e pure brezze, tra improvvisi aspetti di forza e di splendore della natura che a tratti aprono e chiudono l'orizzonte mentre l'alpe dispiega i suoi tesori di valli e di cime e presenta una vivace tavolozza di colori: verde cupo nell'ammanto delle conifere, grigiastro sulle procombenti pareti, nerastro sulle brulle cime languidamente dorate dal sole, bianco di neve cumulata o a sprazzi, verde vivido di radure d'erbe sorgenti qua e là come per improvvisa erompente primavera.

Anapoli è un incanto di riposo, ove ci si sente purificati da ogni arsura fisica e morale, e dove l'atmosfera di calma solenne che aleggia intorno mette uno stimolo per le cose più nobili ed elevate.

L'occhio, che penetra avidamente il fascino dei dintorni, vien naturalmente attratto da quanto colpisce di primo acchito, da quanto più vistoso e colossale s'impone e sovrasta: Cima Ombretta, un'immane fiamma pietrificata, con la cima appuntita, che balza dal tripode di verzura di un prato arsiccio, in cui s'incastrano due coni di deiezione cosparsi d'erbiccia con rari pinacchiotti.

Accanto, una pensile lama azzurra di cielo s'affonda a cui tra Cima Ombretta e lo spigolo della Marmolada, che vien sciorinando le rugosità della sua verticale parete sud sino allo sdrucciolo della cresta ovest, che precipita sulla stretta incisione di forcella Marmolada (m. 2910), di fronte a cui sale vertiginosa la cresta. E del Piccolo Vernel (m 3092), che s'innalza con i suoi torrioni e denti acuminati a culminare nella pala della vetta calante ad ovest ad un terrazzino a picco su un intaglio turchino, a cui s'affaccia di tanto in tanto qualche nuvoletta a sfiocarsi.

Seguono gli scompigli rocciosi del Gran Vernel (metri 3205), che scaglia a valle una cascata di rupi, che vanno raddolcendosi in dorsi mansueti, coperti d'erba e da audacia di pini. Indi la pala di Vernel (m. 3036) a struttura più regolare, meno diruta, rotta e frastagliata.

Nello sfondo della valle, ad ovest, il gruppo del Sassolungo, nell'eleganza scenografica del suo taglio, come soggiacente ad una vaporosa volta incandescente d'amianto.

E risalendo dal fondo valle, sull'opposta fiancata, le rupi grigio-pomice del Collaccio (m. 2713); i bruni tentacoli della Croda Nera; lo smalto verdissimo del Pra di Contrin, con i fienili sparsi in disordinata simmetria, quasi a produrre maggior effetto pittorico; la bassa vertebra erbosa di Vernadais sopravvanzata dalla faccia triangolare del Col Ombert (m. 2670), tra coronelle piramidali di roccia, con la verde rivestitura dei pascoli che scendono dal passo di S. Nicolò; il lungo bastione dei Lasiei di Contrin, livellato, quasi uniforme, pezzato di reticenze di neve.

La città di Contrin è un'oasi di pace, ove, cessata la fatica di vivere, ci si può rinchiudere nella gelosia dei propri segreti e godere appieno la voluttà della solitudine.

Nella stagione bella è dappertutto un policromo palpitar di fiori, un chiaror d'erbe e di ringagnoli, un indistinto di mille fragranze, un rotear di cornacchie con baleni di volo nell'azzurro del cielo o rasente le rupi.

La città di Contrin è stata recentemente ampliata. Il fabbricato iniziale, Contrin I, con la sua sfogata terrazza avida di prospetti, la veranda a vetri, l'elegante sala da pranzo con il bar, le camere linde e ben mobiliate, ha ormai la compagnia del suo collaterale Contrin II.

Il quale, per amore e volontà d'alpini, è diventato scarponamente ospitale. Dico scarponamente ma non mi si deve prendere alla lettera, perchè se di scarpe s'ha da parlare, son di vernice.

Contrin II già dall'esterno è simpatico come quell'alpinone, pinto su un muro a pennello corrente e a brevi tratteggi verdi che, con un piede poggiato su un paiolone dimena un polentone giallo come l'oro zecchino facendo una smorfia ch'è un amore. Sopra, in un riquadro, quasi un simbolo di propiziazione digestiva sui fumi del biondo latriso, una tavola con un fiasco di vino rosso, l'emblema degli alpini che sollevò più di una volta oziose discussioni, un bicchiere non colmo, una pipa, un boccale, un piatto.

S'entra così nell'interno con un senso di leggerezza acquisita e preparata. Due spaziosi stanzoni, decorati con medaglioni di terracotta riproducenti i varii mestieri dell'alpe, attendono la loro vicenda di visitatori. Da essi si passa nel salone da pranzo, arca d'allegria e stimolo delle delizie gastrobacchiche. Il soffitto a riquadri è tutta un'allegoria scarpona che concilia il buon umore, invita alla spensieratezza e fa amare, se ve ne fosse il bisogno, ancor più questa nostra milizia alpina quadrata, burbera, ma sempre pronta a scrivere poemi d'epopea, sacrificio e buon cuore.

I tratti verdi del pennello corrente sono d'una semplicità lineare ma limpidamente espressiva: un tascapane, ricettacolo di munizioni da fuoco e da bocca; due magi, una di capitano l'altra di sergente, che fanno alla mora; una testa di mulo, l'amico dell'alpino; un porco; una pastorella, una pagnotta con la baionetta ficcata dentro; un grosso foglio di licenza con il corredo dei varii timbri; una botte vuota con le ali; l'alpino della canzone, con il mazzolin di fiori e tant'altre lepidezze pongeneri.

E le pareti non sono da meno: scultoria una distribuzione di rancio con l'approccio di una fila di terribilissimi alpini, gavette e stomachi pronti, a tre marmittoni vigilati da altrettanti cuochi di cui uno brandente la mestola come fra Melitone; espressivo un riposo al campo ove le *penne nere* danzano e si sgolano al suon di fisarmoniche, chitarre e tazze colme; commovente un convegno di veterani che ritrovandosi s'abbracciano e baciano come amanti ricongiunti. Tutte scene queste, a largo respiro, riprodotte sui muri principali, completate su quelli di tramezzo da altre non meno gustose come quella raffigurante due alpini che abbrancando una piccozz con una mano, con l'altra brindano sotto il simbolo del reggimento: l'aquila.

Passando accanto ad un bovindo guarnito di vasi di fiori e che ha a centro del pavimento un pozzarello da cui schizza un rocchio d'acqua, si esce a monte con le massime sedative, vergate sugli archivolti « Canta che ti passa, bevi, mangia », ancor sorridenti nel cervello.

S'esce a monte e subito un mistico segnale di fede sincera riporta l'equilibrio della realtà della vita allo spirito straniato di gaiezza. Una chiesina, con il sacrato dal tetto a padiglione, si plasma in un penello d'abeti: debito di gratitudine dell'alpino alla Madonnina, quella che ricevendo le confidenze più dolci od amare sapeva trattener le pallottole e far dolce la morte. Pare che il monumento quassù grandeggiando s'estolla sino ad occupare il cielo e l'anima tocca si prostra in religiosa e muta ammirazione. Il generale Donato Etna, *papà Etna*, ha regalato per il suo addobbo una pala d'altare, la sezione di Verona dell'A.N.A. due pianete d'oro con stola e manipoli; il pittore Alberto Rossi una Madonna delle Nevi, le patronesse ed altri donatori paramenti ed arredi vari.

Così, mercè la borsa degli scarponi del 10.o, la cura e l'amore del loro Comandante on Manaresi e l'interessamento del suo Podestà, capitano Stagni, la città di Contrin ogni giorno s'amplifica, s'abbellisce, assurge a simboleggiare la continuazione d'uno spirito di corpo che trova solo riscontro nella saldezza della montagna tra cui è sorto ed è stato gelosamente mantenuto.

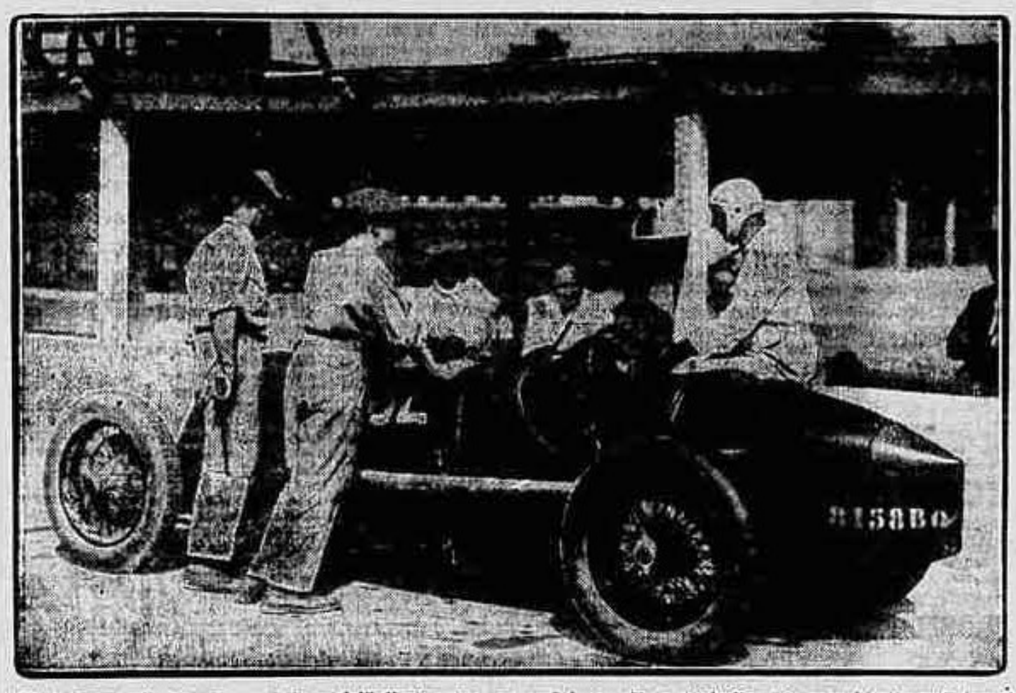
E sul tardi, quando a Contrin l'aria incupisce e sulla fiaccola immensa e maestosa di Cima Ombretta si spegne, gradatamente languendo, l'incendio del sole in lividi cangianti, con il rezzo silvestre e l'acre sentor della resina par scendere dall'alto una divina melodia d'epopea: E' il canto delle trincee e dei baraccamenti sparsi copiosamente all'intorno, vuoti d'eroi ma pieni sempre di echi grandiosi, che si spande per la valle, sui vertici oscillanti degli abeti, nel mormore orchestrale dei torrenti, sui tappeti purpurei di rododendri fiammanti come un desiderio.

ATTILIO VIRIGLIO.

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

Gli assi in velocità sul Circuito di Monza

Notevoli tempi segnati -- Equilibrio di valori e incertezza di previsioni -- Le prove del « baritono » Campari, di Borzacchini, Nuvolari, Varzi, Caracciola -- I Principi di Piemonte assisteranno all'attesa prova



All'Autodromo di Monza. — *Prima dell'allenamento meccanici e pilota controllano la macchina in tutti i suoi organi. Con la mano appoggiata al volante è Maserati che attende la fine della verifica.*

Milano, 4 notte.

La giornata di allenamenti odierna può essere considerata come la prova generale del Gran Premio di Monza. Infatti quasi tutti i concorrenti iscritti sono scesi in pista alternando ai tanti giri di assaggio, qualche giro velocissimo, affine di provare a fondo le possibilità delle macchine. Le prove più attese, come è naturale, erano quelle dell'Alfa Romeo e della Maserati. Due delle tre « P. 2 », messe in campo dalla scuderia Ferrari, sono arrivate per tempo all'autodromo e con esse è giunto anche Campari, che faceva per la prima volta la sua comparsa.

L'arrivo del popolare corridore è stato caratterizzato dalle felicitazioni più o meno scherzose rivoltegli per il recente debutto sulle scene liriche. *El Negher* non ha tardato a dimostrare che se sul palcoscenico è appena un baritono, al volante egli è pur sempre un grande tenore. Infatti nei primi giri di prova Campari ha fatto registrare un tempo di 2'40", che rappresenta la media di circa 155 chilometri all'ora. Tranquillo come sempre, Campari non ha voluto forzare e anzi dopo colazione ha lasciato l'autodromo. Egli riprenderà domani le prove.

Un duello appassionante

Ben altra impazienza invece ha rivelato Borzacchini. Il *recordman* dei dieci chilometri lanciati prendeva per la prima volta il volante della P. 2 e naturalmente non voleva tardare a segnare dei tempi eccezionali. Dopo alcuni giri in 2'42" e 2'40" Borzacchini scendeva a 2'38" e nel pomeriggio, ritornato alla carica, realizzava un 2'36", corrispondente alla media oraria di chilometri 158,330.

Le prove dell'Alfa Romeo erano completate nel pomeriggio con l'arrivo della terza vettura destinata a Nuvolari. Con essa è giunto anche il famoso capo-motorista Bazzi, che dal 1924 ha in cura la messa a punto dei motori Grand Prix della Casa lombarda. Nuvolari, pur non forzando, ha fatto registrare tempi aggiranti sul 2'48" e 2'46".

Caratterizzata la mattinata dalle prove delle Alfa-Romeo di Borzacchini e Campari, ai quali si erano accompagnati Pedrazzini sulla Maserati 2000, Fagioli con la Maserati 2300 e Brivio con la Talbot biposto, nel pomeriggio sono entrati in lizza tutti gli « assi » della Maserati. Varzi, al pari del rivale Nuvolari, non ha voluto forzare, ma ciò non gli ha impedito di segnare un 2'39", pari a chilometri 155,343 di media. Quanto ad Arcangeli, che per la prima volta guidava la macchina che userà in corsa, egli toccava fin dai primi giri un 2'38" di indubbio significato; mentre Fagioli nell'intento di emulare il compagno di marcia faceva registrare un 2'39". Ma Arcangeli non ne aveva ancora abbastanza e aumentava la velocità fino ad eguagliare con 2'36 il tempo e la media di Borzacchini. Come si vede la Maserati è fortissima con tutti i suoi uomini e con tutte le sue vetture e il duello con l'Alfa-Romeo, di cui il numeroso pubblico all'autodromo ha potuto avere oggi una emozionante anticipazione, si annunzia, se è permesso dire, all'ultimo sangue. La rivalità che divide gli uomini delle due *equipes* non può che acuirlo. Oggi per esempio Varzi ha preferito stare nel *box* per prendere i tempi dei rivali, scendendo in pista solo quando essi hanno terminato l'allenamento. Ma allora è stata la volta di Nuvolari di occuparsi dei tempi del gallatese.

I 5 cronometri della signora Caracciola

I concorrenti stranieri sono ormai presenti in massa. Caracciola e Stapp, oggetto delle più vive attenzioni, hanno girato a lungo. L'americano, che non conosce ancora bene il circuito, si è attenuto ad una condotta prudente, mentre l' « asso » tedesco ha spinto abbastanza a fondo facendo registrare medie superiori ai 140 chilometri all'ora. Ma Caracciola è ben lontano dall'avere dato tutto quanto può dare. La giovane e graziosa signora Caracciola dirige personalmente gli allenamenti del marito, con l'assistenza infallibile di cinque cronometri, tanto per non fallire il secondo. Di conseguenza la signora Caracciola è stata assediata dai giornalisti ansiosi di notizie e purtroppo sprovvisti di un cronometro. Anche Caflisch si è allenato con il compagno di marca, compiendo parecchi giri a buona velocità.

Intanto oggi hanno messo fuori le unghie anche i « bugattisti ». Se Burgaller, il corridore germanico, si è limitato ad alcuni giri di ricognizione, Lehoux, che è stato il più assiduo negli allenamenti, è sceso a 2,47 mentre Etancelin, pur nelle prove iniziali, ha subito girato a 140 di media.

La Talbot monoposto di Biondetti non è ancora completamente a punto e ciò si spiega trattandosi di un modello nuovissimo. Tuttavia, sono stati registrati tempi di 2,53-2,52.

Anche i concorrenti meno in vista hanno girato a lungo. Avataneo, Stefanelli e Minozzi sulle Bugatti e Toti sulla Maserati due litri; il belga Scaron fra i più temuti concorrenti nel Gran Premio vetturette ha girato ancora in 3,19, mentre ottimi tempi hanno fatto registrare Ardizzone con la Maserati 1100 e il nizzardo De Caroli che dispone di una Salmson monoposto assai adatta al circuito.

Frattanto all'Autodromo proseguono i lavori di completamento delle numerose installazioni sotto la vigilanza dell'ottimo Losa. In considerazione dell'eccezionale numero dei concorrenti le operazioni di punzonatura e di verifica delle macchine si inizieranno nel recinto dell'Autodromo nel pomeriggio di domani venerdì proseguendo nella giornata di sabato dal mattino fino alle ore 16 precise. Intanto si annunzia che il Principe e la Principessa di Piemonte assisteranno al Gran Premio Monza e il Principe stesso darà il via alla finale del Circuito di Milano. Pertanto, il principale avvenimento automobilistico italiano su pista verrà ad assumere uno speciale significato.

Tazio Nuvolari, il trionfatore di Belfast, che parte ancora una volta tra i favoriti nel Gran Premio di Monza.

Nella Federazione medici sportivi

Roma, 4 notte.

Con il 1.o settembre è stata iniziata la distribuzione delle tessere della Federazione Italiana Medici Sportivi. Dopo il necessario limite di tempo imposto per la presentazione delle domande, affinchè si potesse creare l'organizzazione della FIMS, resta definitivamente stabilito che tutti i medici capi provinciali possono d'ora innanzi accettare tutte le domande che ad essi perverranno per poi trasmetterle, volta per volta agli ispettori regionali. E' stata offerta la tessera « ad honorem » della FIMS a S. E. Augusto Turati, Commissario Straordinario del CONI, a S. E. Arpinati, al Gr. Uff. Beretta, all'on. Ermanno Fioretti, presidente della FIMS e ad altre personalità dello sport e della medicina sportiva.

Reminiscenze di un campione del mondo

Un passo dopo l'altro son giunto ansimando fin quassù. Alla vetta mi accascio sulla roccia, ricopro di lana il mio busto ignudo, fisso gli occhi, beato, nel sole che mi annerisce e appena mi riscalda. La mano della mia compagna mi si posa dolce sulle tempie. Siamo soli, nel regno fantastico pauroso e meraviglioso delle Dolomiti, siamo due piccoli esseri sperduti nella pace dei duemilacinquecento metri. Tendiamo l'orecchio: nè un rombo di motore lontano, nè il din-don giocondo e riposante della campanella appesa al collo d'una bestia in pastura, nè uno stormir di fronda, nè un fremito d'ali. Neppure la brezza montanina ha presa sulle roccie. E' l'alta quiete profonda, assoluta, lontano dall'umanità, in un paesaggio di sogno. Nessuna stanchezza è stata mai così dolce. I polmoni bruciano l'ossigeno, immagazzinano la salute, le membra affaticate si intorpidiscono al sole, lo spirito riposa. Intorno i giganti si profilano mirabili. Di fronte le Tofane — ove il nevaio su cui mi distesi l'anno passato non appare più grande d'un fazzoletto — mi guardano bonarie quasi rimproverandomi il tradimento: ad oriente, verso la conca paradisiaca di Cortina, il Sorapis s'erge maestoso e solenne come una cattedrale, le Cinque Torri vicine e più basse staccano dall'azzurro i loro pinnacoli, un poco ad occidente nettissime nell'aria cristallina si levano le guglie del Lagazuoi mentre la croce del Sasso di Stria sembra perdersi nella purezza del cielo.

La vita d'ogni giorno è lontana nel tempo e nello spazio. Mi guardo le scarpe ferrate e sorrido. Dov'è la leggera suola di bufalo? E queste gambe indurite dalla fatica dell'ascesa sono le stesse che pochi giorni or sono scattavano sulla pedana di Anversa? I ricordi più vicini si perdono nella beatitudine del sogno. Appoggio la testa sul sacco e chiudo gli occhi, con la faccia al sole.

Mi rivedo quindicenne ardito prepotente e ignorantello affrontare le prime battaglie, conquistare i primi successi. La collana dei ricordi si sgrana poco a poco. Ritrovo tutti i Paesi che ho conosciuti, tutte le strade ferrate che ho percorse, tutti gli Oceani che ho solcati. Le tappe della mia vita battagliera sfilano una ad una nella memoria. Rivedo il compartimento di seconda classe che mi portò a Stoccolma, rivivo la mia prima Olimpiade di diciotto anni fa, il successo inebriante, la lotta per l'ulteriore ascesa, i gradini saliti uno ad uno, faticosamente, a prezzo di sacrificio, a rigor di lavoro, a forza di volontà. Poi un bel giorno, quando cominciavo ad essere qualcuno, quando vestivo una bella uniforme, ecco che l'incendio divampa. Il Carso, la vita bella e tremenda della guerra combattuta, il primo shrapnell che vidi scoppiare a Monfalcone, quindi l'Isonzo, il Vodice, Piava, la Bainsizza e finalmente, dopo gli anni di ansie già dimenticate, la radiosa giornata di Trento. Il 3 Novembre.

La dura ripresa della vita, la gioia di ritrovarmi sano, di scuotere la ruggine dai fiorctti, di riprendere a Parigi il posto nel mio mondo fra i competitori di ogni Paese, guardandoci in faccia, un po' cambiati, amici e nemici, con qualcuno di meno, con qualcuno di più. Lotte, sempre lotte, sulla pedana e nella vita. La VII Olimpiade, la grande fatica del '20, la grande vittoria. Poi il salto, l'Oceano, l'utile esilio, le forze che mancano, il terrore della fine, il ritorno accorato. Ricominciare. Passione del volere e non potere, ansia di ritrovare l'unghia del leone e sentire invece piegare la zampa di velluto. Ma tornano le forze aiutate dal tenero affetto. Il miracolo si compie, la vita sorride, pulsa vigoroso il sangue, si snebbia il cervello, si rianima il cuore. La ripresa, la vittoria penosa, la delusione atroce, i nuovi gradini, l'ascesa anelante ma costante, l'arma vigorosa e la penna incerta, il rispetto oltre frontiera, l'affetto dei buoni, la fiducia di tutti. E ieri... Non è di ieri l'ultima tappa? Possibile che Anversa sia già così lontana? Mi sforzo di ricordare. Son dietro la lavagna dove due soldatini del Belgio mettono a fianco di ogni nome un V rosso o un D azzurro. Tutti V, tutto rossa è la fila del mio nome. Nedo-Nadi, con la linetta. Ho il corpo stanco e lo spirito inquieto, ma serro i denti, ma mi sento forte, ma ho la volontà più dura dell'acciaio che stringo nel pugno. Gli applausi mi mettano alla frusta, ho la mente lucida, il braccio pronto, l'occhio sicuro. Perchè per giorni e per notti, quanto più volevo dimenticare la battaglia, quanto più volevo gonfiarmi felice nella gioia della vittoria, mi perseguitava il ricordo di qualche assalto? Ecco: la presa di ferro con cui inchiodai Sélim, le tre stoccate su Ayat, le botte dirette su Tack. Ma ora il ricordo è tranquillo, ora i nervi sono distesi, ora i polmoni si dilatano, ora il sole mi cuoce...

Ho sognato, è vero, ma appena mi alzo, appena mi passo pigramente la mano sugli occhi, appena mi stiro le braccia e le gambe intorpidite, mi viene un'ansia di fissare il sogno sulla carta. Il sacco in spalla, la giacchetta sul braccio, di roccia in roccia scendo giù dal Nuvolau. Oh, poter correre, poter arrivare a casa d'un balzo, poter dire tutto quello che sento! Ma anche la discesa è faticosa e la mia donna amorosamente mi trattiene. Nel deserto di pietra rintronano i nostri passi. Non parliamo più. La Tofana di Rozes ora s'incendia. Il Sasso di Stria non ha più lo sfondo di cobalto. Laggiù il Sorapis appare invece in un'aureola d'oro. Torno torno alle guglie nitidissime l'azzurro si è mutato in rosa, in pallido violetto, in un colore irreale che ti intenerisce il core più che appagarti la vista.

I nostri passi non hanno più eco. Scendiamo fra il verde che non è ancor prato. I primi abeti schianati dalla guerra, morti, sono tuttora in piedi, non più alberi e non ancor roccia. Qualche povero ricovero diroccato, qualche gavetta arrugginita, qualche paletto, un filo d'acqua che canta. Ed ecco l'odore di resina, ecco l'odor dei fieni, ecco gli ultimi rododendri, le arniche, gli astri, le margherite, le genziane, cento fiorellini di ogni colore che non so nominare. Lontano biancheggia la strada. Tutto intorno divampa l'incendio del tramonto. Un belato, una campanella che fa din-don. Camminiamo ora con la mano nella mano. Ma è troppo bello. Viene la voglia di piegare le ginocchia e di pronunciare a fior di labbra il nome di Dio.

NEDO NADI.

Il Conte Morelli di Popolo

commissario tecnico del «Torino F. C.»

Gran numero di appassionati ieri al campo del Torino per l'allenamento della prima squadra, in vista della partita amichevole di domenica con la Pro Vercelli.

Erano presenti tutti i giocatori, e... questa fu la novità, anche il Commissario tecnico. Tale carica è stata infatti affidata dall'attuale Commissario straordinario del Torino, on. Gervasio, al conte Vittorio Morelli di Popolo, ex-giocatore granata e tuttora socio del forte Sodalizio concittadino. La squadra viene così ad essere diretta da un tecnico di rara competenza, che la carica di C. T. ricoprì già per il passato in modo degno. Sappiamo pertanto che la nomina del conte Vittorio Morelli è stata accolta con vivissima simpatia nel « clan » del Torino. La nomina è di carattere definitivo, non intendendo il Torino assumere altro *trainer* all'infuori del viennese Sturmer, che continuerà a curare principalmente la preparazione dei giovani militanti nelle squadre minori.

L'on. Gervasio ha così disposto ogni cosa nel modo migliore perchè la preparazione tecnica delle squadre sia data a uomini che affidano completamente.

Pertanto la squadra granata, scesa in campo nella seguente formazione: Bosia, Monti, Martin II, Aliberti, Mongero, Sperone, Franzoni, Baloncieri (Imberti), Libonatti, Rossetti, Siliano, ha dato prova assai soddisfacente, e nei due tempi dell'incontro, disputato con la squadra di riserva, ha impressionato per la forza palesata da ogni reparto.

La ripresa calcistica a Roma

Roma, 4 notte

Oggi sul campo di Testaccio i calciatori giallo-rossi hanno compiuto il primo galoppo di allenamento. Erano presenti tutti gli anziani ed anche i nuovi acquisti, salvo Costantino, che è ancora in attesa della decisione del Direttorio circa il reclamo per il suo trasferimento. Fra i nuovi elementi che vestiranno quest'anno la maglia giallo-rossa hanno favorevolmente impressionato l'italo-argentino Lombardo, Ferrari e Masetti. Fra gli anziani sono apparsi in buone condizioni Fasanelli, Degni, De Michelis, Bernardini e Ferraris.

La ripresa calcistica a Savona. — Domenica prossima, alle ore 16,30, sul campo di corso A. Ricci, avremo la prima partita amichevole. Vedremo i poulains di Cappone, allenati dal nuovo trainer sig. Hresgotti, incontrarsi con la forte rivale Sestrese. Sarà il primo galoppo di allenamento che richiamerà sul ground polisportivo tutti gli appassionati del giuoco del calcio.

La « Coppa Toro » calcistica ad Alessandria. — Nella Coppa Toro ad Alessandria le squadre del Savoia ed Audace hanno fatto match pari (1-1); nella Coppa Rossi il Canalupo ha battuto il Castelletto per 7 goals a zero.

Il Concorso motonautico di Venezia

Venezia, 4 notte.

Una delle più importanti competizioni del concorso motonautico internazionale veneziano è quella della classica categoria internazionale dei « racers » 12 litri per la disputa della Coppa Benito Mussolini e del Gran Premio di Venezia. La Coppa ed il Gran Premio sono stati conquistati l'anno scorso dal francese Francois Sigrand sul « Pah sih fou II », dopo un emozionante duello col maggiore difensore dei colori italiani « Il Montelera I » del conte Rossi il quale ha perduto solo per non aver potuto partecipare ad una prova a causa di un banale incidente.

Quest'anno il detentore della Coppa si presenta allenare con imbarcazione ancor più veloce, e precisamente col « Pah sih fou IV ». Di rincalzo a questa quotatissima unità vi sarà un altra unità francese l' « Yamona III » di Marcel Yalla. Il più diretto antagonista del vincitore dell'anno scorso, il conte Rossi, scende in gara con la stessa imbarcazione del 1929: « Il Montelera I » che è stato perfezionato e messo perfettamente a punto.

A contendersi la vittoria saranno pure in lizza in questa gara: Carar (Baglietto, motore marino), che pure è stato messo nella massima efficienza; il nuovo « racers » « Maria I » che sarà pilotato da Berardo Cinti il « Miss Garda » di Egidio Feltrinelli; il « Lia II » di Antonio Betti, nonchè alcune altre unità che hanno già assicurata la loro partecipazione ma che ancora non hanno inviata la loro iscrizione, la quale come è noto, può avvenire entro il dieci corrente. Quello dei « racers » 12 litri sarà quindi una gara bellissima sia per il progresso conseguito nella velocità da un anno a questa parte, sia per la lotta che si è ormai impegnata oltre che fra i costruttori anche fra le industrie motoristiche.

Paillard batte il campione del mondo Möller

Parigi, 4 notte.

La rivincita del campionato del mondo di mezzofondo, disputata stasera a Bufalo, ha attirato un pubblico considerevole. Essa ha fornito a Paillard l'occasione di riabilitarsi della sconfitta che Möller gli aveva inflitto domenica scorsa a Bruxelles. Infatti quest'ultimo si è visto costretto ad abbandonare al sesto chilometro, mentre aveva già otto giri di ritardo sul campione di Francia, mentre Grassin terminava secondo a 100 metri; Lacquehaye 3.o a 250 metri; Manera 4.o

I funerali di Luigi Cangiullo

Milano, 4, notte.

Stamane, con un imponente concorso di pubblico e di sportivi si sono svolti i funerali del campione italiano di tutti Luigi Cangiullo, morto, come è noto, in seguito ad un incidente avvenuto nell'interno del Lido milanese. La direzione del Lido e quasi tutto il personale seguivano la bara del maestro di nuoto che, dopo la benedizione nella chiesetta dell'ospedale, è stata trasportata al cimitero monumentale ove venne tumulata.

Notizie in fascio

La riunione atletica di Carrara. — Alla presenza di S. E. Alessandro Lessona, del prefetto della provincia barone La Via, e di tutte le autorità del capoluogo, si sono effettuate in Carrara le pregiannuali gare di atletica leggera. Ecco i risultati: Metri 100: 1. Mutti P. (Dop. Cengio). — M. 600: 1. Agnese (Dop. Cengio). — M. 300: 1. Mutti P. (Dop. Cengio). — M. 3000: 1. Boria D. (fuori gara). Film di Ferrania. — Lancio palla di ferro: 1. Cancirano E. (Dop. Cengio), m. 11,45. — Salto in alto: 1. De Michelis G. (Dop. Cengio), m. 1,55. — Tiro alla fune: 1. Dop. Film di Ferrania. — Volata: Dop. Calbonin Savona D. Dop. « Armando Casalini » di Cengio, 1-0. — Lotta: hanno avuto pure luogo alcuni incontri di lotta greco-romana: ai quali presero parte ottimi e promettenti cultori dell'attraentissimo sport.

Il campionato savonese di pallone elastico. — Per il giorno 7 settembre sono fissati in calendario le seguenti partite: Girone A. Altare-Millesimo, campo Altare, ore 14,30. Dego-Cengio, campo Dego, ore 14,30. Riposa: Pontinvrea. — Girone B: Cenaio-Savona A, campo Cengio; Millesimo B-Filin Ferrania, campo Millesimo. Riposa: Dego A. — Girone C: Finalborgo-Vado, campo Loano, ore 14; Veloce B-Letrariguere, campo Valletta San Michele, ore 16. — Girone D: Veloce A-Savona C, campo O.N.D. (Valletta S. Michele), ore 14,30; Loano A-Loano B, campo Loano, ore 16,30; Calice-Savona B, rinviata ad epoca da designarsi. Ecco i risultati dell'ultima partita: Veloce A batte Loano A 7-5.

Podismo e ciclismo a Nizza Monferrato. — In occasione della Fiera di settembre, promossa dalla Società sportiva « La Nicese », sotto l'egida del O.N.D., avrà luogo il giorno 8 c. m. una Gara podistica di Km. 6 circa libera a tutti. Pel giorno 14 settembre sarà poi luogo in Nizza una importante Corsa ciclistica che sarà disputata sul percorso seguente: Nizza, Incisa, Cortiglione, Mario, Felizzano, Alessandria, Acqui, Nizza (Km. 86 circa). La corsa è libera a tutti.

Il 1.o Medaglione Antonio Negrini. — Organizzata dall'Unione sportiva di Pieve Porto Morone, domenica 7 settembre si svolgerà un'importante corsa ciclistica per la disputa del 1.o Medaglione Antonio Negrini. La gara si svolgerà sul circuito: Pieve Porto Morone, S. Cristina, Pieve Porto Morone, km. 25, da ripetersi tre volte, pari a Km. 80. L'arrivo si effettuerà sulla pista del Littorio. Le iscrizioni si ricevono presso l'Unione sportiva di Pieve Porto Morone.

Le regate di Pallanza. — La riunione regatera nazionale che si terrà sul classico campo di regate di Pallanza nei giorni 13 e 14 settembre indetta dai Canottieri di Pallanza sotto gli auspici della Attuale Federazione italiana di canottaggio, sarà oltremodo intervenute per la partecipazione di equipaggi gloriosi e giovanissimi ed anche per la partecipazione di battili ed avanguardisti. La Reale Federazione italiana di canottaggio ha comunicato che vennero dal Ministero delle Comunicazioni accordate la riduzione del 30 per cento sulla tariffa normale differenziale, per i partecipanti alle regate e la concessione speciale prima del 50 per cento sul viaggio di ritorno per il trasporto del materiale nautico. Per il miglior esito tecnico e sportivo di dette regate, d'accordo con la Reale Federazione italiana di canottaggio le due gare per « skiff » furono invertite, cioè le regate « skiff seniores » sarà disputata come seconda gara di sabato, e la gara « skiff juniores » come quarta gara di domenica.

Il torneo tennistico di Cozzano. — Organizzato dallo Sport Club Italia, Sezione Tennis di Milano, con l'approvazione della F.I.L.T., sui campi del Tennis Club Bemberg si svolgerà dal 6 settembre il I Torneo annuale di terza categoria. Verranno fatte disputare gare di singolare uomini, di doppia uomini e di misto.

Una gita della Società alpinistica L'Alpe. — Domenica 7 corrente, gita sociale al Monte Rocciamelone (m. 3537) dalla Valle di Viù. Partenza sabato in torpedoni. Iscrizioni e Programmi venerdì sera in sede, Galleria Nazionale, Scala B.

Gare di tennis a Biella. — Il Tennis Club Biella organizza per il 13 corrente e seguenti un grande Torneo internazionale, approvato dalla F.I.L.T. Esso comprende gare libere aperte ai giocatori d'ogni categoria appartenenti a Club italiani ed esteri federati: 1.a gara, singolare uomini, prima disputa della Coppa Tennis Club Biella, offerta dal presidente sig. Arturo Castoldi; 2.a gara, singolare signore, prima disputa della Coppa Challenge, offerta dall'Unione Industriale fascista di Biella; 3.a gara, doppio uomini, con primo e secondo premio (due oggetti d'arte); 4.a gara, doppio misto, con primo e secondo premio (due oggetti d'arte).

Il Torneo comprende pure gare riservate ai giocatori di 3.a categoria: 1.a gara, singolare uomini, Coppa biennale Città di Biella (offerta dal Comune); 2.a gara doppio uomini, primo e secondo premio (due oggetti d'arte); 3.a gara, doppio misto, primo e secondo premio (due oggetti d'arte). Due premi speciali da assegnarsi al giocatore del Tennis Club Biella che riporterà il migliore punteggio nelle diverse gare di 3.a categoria, e al giocatore che lo seguirà. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 19 del 12 corrente. Le gare avranno inizio sabato 13 alle ore 10.

La V Maratonina biellese. — Per iniziativa dello Sport Club Barazzetto, avrà luogo il 14 corrente la 5.a Maratonina biellese, sul seguente percorso: Barazzetto, Vergnato, Ponderano, Gaglianico, Candelo, Vigliano, Chiavazza, Biella Rione Riva, Rotialino, La Nera, Vandorno, Barazzetto, Km. 22,500. La corsa è libera a tutti i podisti muniti di licenza della F.I.D.A.L.

Tamburello: un torneo a Torino. — Il Dopolavoro Provinciale indice per domenica 7 settembre un grande Torneo provinciale alla palla tamburello per squadre di 3.a categoria. Potranno partecipare a detto Torneo quelle squadre appartenenti a Società regolarmente affiliate alla F.I.P.T. e i giuocatori delle medesime devono essere in possesso dei cartellini tesseramento 1930. Detto Torneo, che si effettuerà sul Giardino della Cittadella, gentilmente concesso dalle Autorità municipali, sarà fatto ad eliminatoria semplice con partite ai 7 giuochi, che si inizieranno alle ore 8 del mattino.

Un torneo bocciofilo ad Alessandria. — Si è disputato il torneo bocciofilo per la Coppa Cristo con la partecipazione di numerose coppie di prima categoria. Per la finale restavano ad incontrarsi due coppie di Orti: Grillo-Campanella e Saracco-Pasino, che risultò la vincente assoluta dell'appassionato torneo.

Ippica

Le corse a Monza

Monza, 4 notte.

Premio Arcore (lire 10.000, m. 2200). — 1. Tidyt Girl (Bicciolini); 2. Urbaca; 3. Romance of War. 2 lungh., 2 lungh. Tot.: 11,50; 7,50; 8.

Premio Vaprio (lire 10.000 m. 1600). — 1. Arno (Varga); 2. Antonino; 1 lungh. Tot.: 5.

Premio Belvedere (lire 8000, m. 800). — 1. Conte di Virtù (Bassetti); 2. Tiebe; 3. Vatou. 3/4 di lungh. Tot. 95,50; 6; 5,50.

Premio Brivio (lire 10.000, m. 1000). — 1. Uracile (Andor); 2. Du